

PROFESSIONE DI FEDE

Credo in un solo Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili e invisibili.

Credo in un solo Signore, Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli: Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato, non creato, della stessa sostanza del Padre; per mezzo di lui tutte le cose sono state create. Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo, e per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo.

Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto. Il terzo giorno è risuscitato, secondo le Scritture, è salito al cielo, siede alla destra del Padre. E di nuovo verrà, nella gloria, per giudicare i vivi e i morti, e il suo regno non avrà fine.

Credo nello Spirito Santo, che è Signore e dà la vita, e procede dal Padre e dal Figlio. Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato, e ha parlato per mezzo dei profeti.

Credo la Chiesa, una santa cattolica e apostolica. Professo un solo battesimo per il perdono dei peccati. Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà. Amen.

Preghiera dei fedeli

Gesù ci chiede di rimanere sempre vigili, ma di non perdere nell'attesa la nostra serenità e la nostra fiducia. Preghiamo insieme e diciamo:

Signore, rendici pronti per il tuo amore.

Perché la nostra fede sia simile ad una roccia, a volte incapace di dare risposte ma sempre ferma e irremovibile. Preghiamo.

Perché dove il futuro è oscuro non smetta mai di risplendere la tua luce. Preghiamo.

Perché la precarietà in cui viviamo, e che molti soffrono, sia resa finalmente stabile da una società costruita sulla giustizia e sulla speranza e dalla collaborazione sincera tra fratelli. Preghiamo.

Cel. O Padre, la tentazione di reagire alle iniquità del mondo con la disonestà e la violenza è grande. Aiutaci a contrastare l'azione del male nella Storia con armi diverse dalle sue, seguendo il cammino di Gesù, mite ed umile di cuore. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore.

LITURGIA EUCARISTICA

Preghiera sulle offerte

Accogli con bontà, Signore, questi doni che tu stesso hai posto nelle mani della tua Chiesa, e con la tua potenza trasformati per noi in sacramento di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

RITI DI COMUNIONE

PREGHIERA DI RINGRAZIAMENTO

Signore, tu sei il comunicatore della salvezza che il Padre ha riservato all'uomo; grazie per la libertà dal male che ci hai offerto e per il sostegno verso un cammino di sempre maggior giustizia su cui ci guidi. Grazie perché, nella tua umanità, prendi la nostra lode e la offri, insieme alla tua, al Padre come riconoscenza per il suo amore verso l'umanità

Preghiera dopo la comunione

La partecipazione a questi sacramenti salvi il tuo popolo, Signore, e lo confermi nella luce della tua verità. Per Cristo nostro Signore.

Canti proposti:

inizio: n. 39 Quando cammino per il mondo

offertorio: n. 38 Quando busserò

Comunione: n. 46 Se tu mi accogli

Avvisi:

Abbiamo accompagnato alla Casa del Padre Giuele Vincent (6.08)

Giovedì 15 agosto, festa dell'Assunta, Messe con orario festivo

11 Agosto 2013 XIX DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

RITI DI INTRODUZIONE

INTRODUZIONE

Domenica scorsa eravamo invitati a cercare nella vita quotidiana il senso delle cose; oggi siamo sollecitati a vedere nel quotidiano la continua fedeltà di Dio alla sua promessa e a saperla trasformare in liturgia, capace di coltivare in noi la giustizia e la solidarietà. La lode, comunitaria, diventa l'occasione di ringraziamento per questo dono costato che riceviamo, pur nelle avversità

ATTO PENITENZIALE

Cel. Signore, tu sei fedele all'alleanza fatta con l'uomo, abbi pietà di noi

Ass. Signore, pietà

Cel. Cristo, tu ci hai reso giusti sconfiggendo sulla croce il male, abbi pietà di noi

Ass. Cristo, pietà

Cel. Signore, tu ci guidi nella nostra lode al Padre, abbi pietà di noi

Ass. Signore, pietà

Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini di buona volontà.

Noi ti lodiamo, ti benediciamo, ti adoriamo, ti glorifichiamo, ti rendiamo grazie per la tua gloria immensa, Signore Dio, Re del cielo, Dio Padre onnipotente.

Signore, figlio unigenito, Gesù Cristo, Signore Dio, Agnello di Dio, Figlio del Padre, tu che togli i peccati dal mondo, abbi pietà di noi, tu che togli i peccati del mondo accogli la nostra supplica; tu che siedi alla destra del Padre, abbi pietà di noi.

Perché tu solo il Santo, tu solo il Signore, tu solo l'Altissimo, Gesù Cristo, con lo Spirito Santo: nella gloria di Dio Padre. Amen.

Colletta

Arda nei nostri cuori, o Padre, la stessa fede che spinse Abramo a vivere sulla terra come pellegrino, e non si spenga la nostra lampada, perché vigilanti nell'attesa della tua ora siamo introdotti da te nella patria eterna. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

LITURGIA DELLA PAROLA

PRIMA LETTURA (Sap 18,6-9)

Dal libro della Sapienza

La notte [della liberazione] fu preannunciata ai nostri padri, perché avessero coraggio, sapendo bene a quali giuramenti avevano prestato fedeltà.

Il tuo popolo infatti era in attesa della salvezza dei giusti, della rovina dei nemici. Difatti come punisti gli avversari, così glorificasti noi, chiamandoci a te.

I figli santi dei giusti offrivano sacrifici in segreto e si imposero, concordi, questa legge divina: di condividere allo stesso modo successi e pericoli, intonando subito le sacre lodi dei padri. Parola di Dio

SALMO RESPONSORIALE (Sal 32)

Rit: Beato il popolo scelto dal Signore.

Esultate, o giusti, nel Signore; per gli uomini retti è bella la lode. Beata la nazione che ha il Signore come Dio, il popolo che egli ha scelto come sua eredità.

Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme, su chi spera nel suo amore, per liberarlo dalla morte e nutrirlo in tempo di fame.

L'anima nostra attende il Signore: egli è nostro aiuto e nostro scudo. Su di noi sia il tuo amore, Signore, come da te noi speriamo.

SECONDA LETTURA Forma breve (Eb 11,1-2.8-12):

Dalla lettera agli Ebrei

Fratelli, la fede è fondamento di ciò che si spera e prova di ciò che non si vede. Per questa fede i nostri antenati sono stati approvati da Dio.

Per fede, Abramo, chiamato da Dio, obbedì partendo per un luogo che doveva ricevere in eredità, e partì senza sapere dove andava.

Per fede, egli soggiornò nella terra promessa come in una regione straniera, abitando sotto le tende, come anche Isacco e Giacobbe, coeredi della medesima promessa. Egli aspettava infatti la città dalle salde fondamenta, il cui architetto e costruttore è Dio stesso.

Per fede, anche Sara, sebbene fuori dell'età, ricevette la possibilità di diventare madre, perché ritenne degno di fede colui che glielo aveva promesso. Per questo da un uomo solo, e inoltre già segnato dalla morte, nacque una discendenza numerosa come le stelle del cielo e come la sabbia che si trova lungo la spiaggia del mare e non si può contare. Parola di Dio

Canto al Vangelo (Mt 24,42-44)

Alleluia, alleluia.

Vegliate e tenetevi pronti, perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo.

Alleluia.

VANGELO (Lc 12,32-48)

Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non temere, piccolo gregge, perché al Padre vostro è piaciuto dare a voi il Regno.

Vendete ciò che possedete e datelo in ele-

mosina; fatevi borse che non invecchiano, un tesoro sicuro nei cieli, dove ladro non arriva e tarlo non consuma. Perché, dov'è il vostro tesoro, là sarà anche il vostro cuore. Siate pronti, con le vesti strette ai fianchi e le lampade accese; siate simili a quelli che

aspettano il loro padrone quando torna dalle nozze, in modo che, quando arriva e bussa, gli aprano subito. Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli; in verità io vi dico, si stringerà le vesti ai fianchi, li farà mettere a tavola e passerà a servirli. E se, giungendo nel mezzo della notte o prima dell'alba, li troverà così, beati loro! Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora viene il ladro, non si lascerebbe scassinare la casa. Anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo».

Allora Pietro disse: «Signore, questa parabola la dici per noi o anche per tutti?».

Il Signore rispose: «Chi è dunque l'amministratore fidato e prudente, che il padrone metterà a capo della sua servitù per dare la razione di cibo a tempo debito? Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà ad agire così. Davvero io vi dico che lo metterà a capo di tutti i suoi averi.

Ma se quel servo dicesse in cuor suo: "Il mio padrone tarda a venire", e cominciasse a percuotere i servi e le serve, a mangiare, a bere e a ubriacarsi, il padrone di quel servo arriverà un giorno in cui non se l'aspetta e a un'ora che non sa, lo punirà severamente e gli infliggerà la sorte che meritano gli infedeli.

Il servo che, conoscendo la volontà del padrone, non avrà disposto o agito secon-

do la sua volontà, riceverà molte percosse; quello invece che, non conoscendola, avrà fatto cose meritevoli di percosse, ne riceverà poche. A chiunque fu dato molto, molto sarà chiesto; a chi fu affidato molto, sarà richiesto molto di più». Parola del Signore.

PER MEDITARE IN SETTIMANA

Eccoci di fronte ad un nuovo libro sapienziale, Il libro della Sapienza.

Un tempo era attribuito a Salomone, perché citato nei capitoli 7- 9, ma, come al solito, questo è stato uno stratagemma per farsi accogliere. A giustificare l'impossibilità di essere di Salomone sta il fatto che è l'unico libro della Bibbia scritto in greco e non in ebraico.

Chi l'ha scritto si trovava ad Alessandria d'Egitto e risente delle rivendicazioni dei giudei di quel tempo sull'uguaglianza civile. Questo ci fa porre la composizione del nostro libro tra il 50 e il 30 a.C.

Il libro può essere diviso in tre grandi settori: 1) il destino dell'uomo secondo Dio, caratterizzato dalla distinzione giusto-empio, secondo cui ai giusti è riservata l'immortalità e agli empi, allontanati dal loro materialismo, saranno nel dolore; 2) l'elogio della Sapienza, specie quella di Israele, sposa ideale vicino alla quale si può vivere grazie a un dono di Dio; 3) la meditazione sull'Esodo, cui appartiene anche il brano di questa domenica. Tutto è giocato su un confronto tra Israeliti ed Egiziani, attraverso il quale diffida chi attacca la sua comunità.

Il nostro brano si riallaccia alla Pasqua, ma vista come la continuità di tutti i momenti di liberazione di cui sono stati oggetto i Patriarchi. Non è quindi una novità, bensì un'ulteriore prova della vicinanza di Dio al suo popolo, proprio grazie

all'alleanza stipulata con lui.

Eccoci così di fronte al destino: Dio salva i suoi giusti e manda in rovina i suoi nemici. E' la separazione che si crea costantemente all'interno dell'umanità: la ricerca costante della giustizia che, rifacendoci all'Esodo, alza il suo grido di dolore (del suo popolo) fino a Dio, cui si contrappone il "materialismo" egiziano che identificava gli israeliti come fannulloni e cerca pretesti per sottrarsi ai doveri di "schiavitù".

L'intervento di Dio è glorificazione della giustizia e umiliazione dell'oppressione.

Dopo il ricordo della storia e del modo di procedere di Dio ecco che l'insegnamento è affidato all'azione liturgica, il sacrificio pasquale.

Nella notte della liberazione dall'Egitto è stato quasi un segreto, ma ugualmente ha segnato l'adesione del popolo ebraico all'invito del Signore per intraprendere il cammino di liberazione dell'Esodo.

Il nostro autore ci aiuta così a cogliere la liturgia come una partecipazione personale e contemporanea a questo processo di glorificazione che Dio fa dei giusti.

Sta a noi allora vedere se oggi, le nostre liturgie, ci aiutano a formarci popolo "di giusti" non solo capace di solidarietà, ma soprattutto di fratellanza a condividere "beni e pericoli", che, se per il popolo ebraico possiamo identificare nella manna, le quaglie e l'acqua (es.) che l'hanno accompagnato nel deserto assieme ai brontolii e al vitello d'oro (es.), ci richiama ad una fedeltà e disponibilità alle promesse divine nel nostro tempo.

Le nostre liturgie ci aiutano a diventare sempre più comunità responsabile e attiva nel mondo, portatrice di giustizia e fraternità?